

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

UN NUOVO SCRUTINIO

del Personale Giudiziario

Sino dal 24 agosto p. p. — quando la dimissione del conte Cantelli veniva quasi ad una voce attribuita alla ferma risoluzione di non voler assumere alcuna parte di responsabilità nel depuramento della magistratura giudiziaria proposto dal Segretario generale della Luogotenenza — noi abbiamo esposti i nostri principii sulla delicatissima questione.

Allora avevamo udito che fossero state proposte alla Luogotenenza delle liste di magistrati che si volevano esonerare dall'ufficio loro, e di giureconsulti che si volevano sostituire in luogo dei primi; e ci eravamo sgomentati per le funeste conseguenze che arbitrarie destituzioni e nuove nomine del pari arbitrarie, non giustificate altrimenti che dalla fiducia nella persona del Segretario generale, avrebbero potuto avere in un paese, ove è urgente il bisogno di uno stato normale negli uffici, ove le gratuite ingiustizie e i capricciosi favori hanno prodotto non lieve scandalo, ed ove, infine, l'acuto criterio e la fina sagacità della popolazione esigono non solo la riverenza ai diritti incancellabili dell'equità, ma anche il rispetto a quelle forme di regolare procedura, che guarentiscono la pubblica fede.

Nè noi ci eravamo apposti fuori del vero: chè la sola esecuzione di una piccola parte soltanto delle divise destituzioni e delle nomine prestabilite, sollevò moltissimi reclami e non soddisface generalmente, perchè si videro talvolta lesi i diritti di giustizia.

Ora ci dicono convocata una Commissione per ritornare sopra codesta scabrosa questione del depuramento della magistratura giudiziaria, e in particolar modo per assumere in esame e le destituzioni avvenute e le nomine fatte nel periodo dall'istituzione del governo nazionale in poi.

Arduo assai è il mandato di questa Commissione, in quantochè essa non deve soltanto scernere quegli elementi, a cui si attribuisce o incapacità o una dichiarata avversione all'ordine presente di cose; ma deve altresì ritornare sopra quante innovazioni si sono fatte nel personale giudiziario, porle a severo sindacato, rendere giustizia a chi fu colpito a torto, come anche a coloro i quali fossero stati assunti alla magistratura senza averne il merito o la capacità.

Chi conosce per poco a quanti e disparati commenti hanno successivamente dato motivo le innovazioni praticate tratto tratto nel per-

sonale giudiziario, e non guidate da un criterio eguale, non regolate sempre a una stessa misura di giustizia, ma determinate sovente da subitanei trasporti, da repentine concessioni alle insistenze dei reclami, può ora pensare qual turbinio di contraddittorie recriminazioni viene a sollevare il compito affidato alla nuova Commissione.

Pegli uni si chiede la reintegrazione, per altri la destituzione — dall'una parte si nega ogni merito, mentre altri alla parte istessa riconosce ogni diritto — per alcuni la considerazione del merito personale farebbe porre in disparte i riflessi politici, molto più che già una certa distanza ci corre oggi dalla rivoluzione — tutti avrebbero un assunto a sostenere e queste tesi sono fra di loro le più contraddittorie.

Che se la presenza del ministro Guardasigilli può sembrare una guarentigia che l'opera della Commissione prosegua con savie norme e con equità, tuttavia non crediamo disutile di fare anche da parte nostra alcune considerazioni, acciò nulla siavi in appresso da lamentare o da rimpiangere.

Ci sembra, pertanto, opportuno il richiamare le norme precipue che debbono presiedere alla scabrosa operazione, non fosse altro che per adempiere al dovere che la stampa indipendente ha d'impadronirsi di queste difficili questioni e di far sentire la parola del vero e dell'equità, in mezzo al tramestio degli opposti interessi.

La prima idea che si presenta riflettendo al nuovo scrutinio del personale giudiziario, si è che ormai è tempo di finire questa scabrosa questione. Nessuna cosa può essere tanto contraria alla tranquillità d'animo che i giudici debbono avere per amministrare imparzialmente la giustizia — nessuna cosa tanto nociva all'autorità e all'imparzialità dei giudizi medesimi, quanto l'incessante agitarsi di un problema che rende precaria la posizione individuale del giudice e lo tiene sotto la continua minaccia d'una rimozione inonorata.

Una tale necessità diviene tanto più evidente quando si scorge che v'hanno di mezzo degli uomini che vorrebbero trascinare la questione sino a farne un'arme di partito, un campo di certame politico, in cui la fazione prevalente dovesse approfittare della vittoria per vendicarsi degli avversarii.

Questo stato di cose deve ormai avere un termine: e il ministro deve volere che tutto rientri nell'ordine, nella legalità, nel corso normale.

Anche la massima, che taluni vorrebbero adottata senza temperamento di sorta, che fos-

sero rimossi tutti coloro che furono adoperati a gelose missioni dal governo caduto, è un principio che applicato senza criterio può colpire, ed ha già colpito, uomini rispettabili, meritevoli d'ogni considerazione.

La rivoluzione ha le sue esigenze, legittimate in certa guisa dal disordine, dallo sconvolgimento ch'è la regola necessaria del suo procedere; imperiose e formidabili esigenze che non comprese a tempo si risolvono in eccessi di sangue.

Ma poichè il corso del periodo rivoluzionario qui fu di troppo corta durata, e agitato dalla guerra che ardeva sul Volturmo e dalle contrarie influenze che si disputavano la dittatura, la rivoluzione non ha potuto neppure operare un radicale depuramento della magistratura.

Oggi, se a questo depuramento si desse un'estensione troppo lata, se non si tenesse conto abbastanza di tutti gli atti della vita degli odierni magistrati — se il bene e il male per chi l'ha fatto, non fosse computato con equità, la depurazione acquisterebbe il carattere odioso di una vendetta politica. Chi fu nemico del proprio paese, e servo cieco e fanatico della tirannia deve cadere, ma chi la subì come una dura necessità, e quando gli venne fatto, la deluse in favore del partito liberale, perchè sarebbe rimosso oggi? Dopo ciò, e unitamente a ciò deve tenersi conto dell'integrità della vita, della lealtà dell'animo, della capacità, dell'intelligenza; perchè queste sono le doti che contraddistinguono il vero ministro della giustizia, che lo innalzano al di sopra delle passioni politiche, che lo collocano in una sfera in cui egli non serve più ai potenti della terra, non ode che la voce della coscienza.

Un sereno giudizio, un esame imparziale deve presiedere ai lavori della commissione di scrutinio — Ritornando sulle misure che furono motivate da cagioni politiche, è d'uopo apportarvi quella tranquillità di esame, che si allontana egualmente e da ogni passione personale, e da eccessiva mollezza. È d'uopo che la lealtà e la rettitudine d'un governo nazionale tolga e ripari tutto quello che fosse stato effetto di precipitazione — che a tutti sia resa giustizia con eguale misura — che nei casi dubbii prevalga, piuttosto che il cieco sospetto, la riverenza a un ministero che quasi ricopre d'un manto d'invulnerabilità chi lo esercita.

Togliere all'amministrazione della giustizia coloro che vi furono portati soltanto dal favore del despotismo, che nella magistratura non videro se non il mezzo a compiacere, a servire ai disegni della tirannide, che nati, cresciuti e fatti forti all'ombra di questa si

trovano adesso esposti ai colpi della pubblica opinione, e sono come la personificazione delle sevizie delle inique condanne con cui furono martoriati i liberali — è una necessità morale più che politica; come è un dovere di aprire l'accesso a coloro che hanno i meriti dell'ingegno, della rettitudine, dell'affetto costante e operoso alla patria. — Anche in Toscana si dovette ora operare il depuramento della magistratura perchè si comprese che i nuovi ordini dello Stato non si possono costituire con elementi fracidi e atrofizzati dal despotismo.

Ma è tempo ormai che questo compito d'un governo riformatore sia finito — è tempo che la regolarità delle promozioni ripigli il suo corso normale e il carattere del giudice tutta la sua autorità — L'equità verso tutti, la giustizia distributiva, la legge: queste sono le norme inalterabili d'un governo regolare.

Noi abbiamo costantemente reclamato un severo scrutinio della magistratura così giudiziaria, come politica e finanziaria — ma abbiamo posto sempre come norma di questa depurazione il principio della più rigida e imparziale giustizia — abbiamo detto che per essere equa ed efficace questa misura deve escludere persino il sospetto dell'arbitrario.

Il sig. G. Tofano c'invia la seguente lettera:

Napoli 5 Novembre 1861.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Mi usi un altro favore, e le ne sarò veramente obbligato, col dar posto a questa mia lettera nel suo pregevole ed indipendente giornale.

Ho letto in un periodico che io avessi avuto comunicazione dal governo dei documenti relativi ai fatti che cagionarono la mia dimissione — In altro periodico ho letto che io mi sia recato a Torino — smentisco l'una e l'altra diceria.

Per la comunicazione dei documenti, me ne riporto alla mia che fu da lei benevolmente pubblicata il 15 Ottobre.

Non sono andato a Torino, ed a niuno ho scritto colà, e non è fatto altra domanda che quella pubblicata nel suo foglio del 18 Settembre — Mi recherò a Torino soltanto alla prossima apertura del Parlamento, giudice naturale, competente, ponderato e non sospetto, dinanzi al quale dev'essere discussa la mia causa, ed ove soltanto io posso, senza bassezza e senza transazioni, sostenere i miei giusti dritti, ingiustamente manomessi.

Sul finire di questa settimana pubblicherò la mia risposta al ferale rapporto che lessi, di cui non mi si è voluto dar comunicazione, e pel quale fu decretata la mia esonerazione.

Gradisca i miei vivi ringraziamenti, ed i sinceri sensi di mia stima e di mia riconoscenza.

Suo Devotissimo
GIACOMO TOFANO

All' Egregio Signore
Direttore del giornale il Pungolo — Napoli

ROMA

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Nelle prime pagine del terzo volume dell'opera dell'illustre professor Passaglia intorno all'Immacolata Concezione leggesi questo Breve di Sua Santità, che noi diamo tradotto letteralmente dall'originale latino:

« Al diletto figlio, uomo religioso,
« Carlo Passaglia
« prete della Compagnia di Gesù,
« professore di Teologia
« nel Collegio romano
« Pio papa IX.

« Diletto figlio, uomo religioso, salute e benedizione apostolica. Con somma letizia dell'animo nostro abbiamo ricevuto i due volumi, già

« dati alla luce per i tipi della nostra Congrega-
« zione per la propagazione della fede cristiana,
« dell'opera da te scritta in lingua latina e a noi
« dedicata, la quale porta per titolo: *Commenta-
« rio dell'immacolato concepimento della Madre
« di Dio, sempre vergine*. E sebbene, occupati
« senza posa, e quasi oppressi dalle cure gravis-
« sime del supremo nostro pontificato, non abbia-
« mo per anche potuto leggere per intero quei
« volumi, com'è nostro desiderio di fare, pure da
« quel tanto che ne abbiamo pregustato, abbiamo
« tratto contentezza certo non mediocre. Imperoc-
« ché abbiamo notato con quale pietà veramente
« singolare, con quanta dottrina, erudizione ed
« eleganza di dettato tu abbia procurato di com-
« porre l'opera stessa, e con qual somma accu-
« ratezza tu ti sia ingegnato di raccogliere, spe-
« cialmente dalle sacre carte, e dai santi Padri,
« tutto che conferisce a porre in sodo l'ammira-
« bile ed ineffabile santità della gloriosissima Ver-
« gine Maria madre di Dio, la dignità, e l'imma-
« colato concepimento di lei. E poichè nulla può
« esservi di più gradito per noi, nulla di più gio-
« condo o di più desiderabile, che la devzione e
« il culto verso l'augusta Vergine sia fomentato
« da per tutto ogni giorno più e si accresca, così
« abbiamo sommamente gioito perchè quell'opera
« può somministrare, agli ecclesiastici particolar-
« mente, ricca materia per parlare saputamente
« e ornatamente intorno alla stessa Vergine bea-
« tissima, e celebrarne le prerogative e le lodi.
« Pertanto, mentre aspettiamo il terzo volume,
« che noi non dubitiamo punto debba spiccare per
« eguale efficacia di sentenze e splendor di paro-
« la, ci congratuliamo di cuore sommamente con
« te, figlio diletto, perchè con tanto impegno tu
« ti sia fatto pregio d'impiegare tutte le forze
« del tuo ingegno nel procurare la gloria della
« Vergine madre di Dio. TI ESORTIAMO POI CALO-
« ROSAMENTE AFFINCHÉ CON ALACRITÀ SEMPRE
« MAGGIORE TU CONTINUI A PORRE OGNI TUO STU-
« DIO NELLO SCRIVERE E NEL PUBBLICARE TALI O-
« PERE, CHE POSSONO ESSERE IN MODO PARTICI-
« LARE DI GRANDE UTILITÀ ED ORNAMENTO ALLA
« CATTOLICITÀ. Finalmente come attestato della pa-
« terna nostra particolare benevolenza verso di
« te, e come auspicio di tutti i doni celesti, ri-
« covi l'apostolica benedizione, che col più pro-
« fondo affetto del cuore a te medesimo, figlio di-
« letto, uomo religioso, amorevolissimamente im-
« partiamo.

« Dato a Roma presso San Pietro il dì 14 di-
« cembre dell'anno 1854, nono del nostro ponti-
« ficato.

« PIO PAPA IX. »

Così alto levava a buon dritto nella estimazione dei cattolici la dottrina e la pietà del prof. Passaglia il pontefice Pio nono, appena sette anni fa. Oggi la Curia romana bandisce poco men che eretico lo stesso illustre estensore e difensore della Bolla sulla Immacolata Concezione, ne invade armata mano la pacifica abitazione, lo deruba dell'unico patrimonio, i suoi manoscritti, frutto di tanti anni di veglie e di dotte fatiche, ed è furibonda perchè la vigile premura de' buoni Romani abbia sottratto il troppo fidente professore alle carceri del Sant'Uffizio!

Notizie Estere

L'*Opinion nationale* dimostra, che l'arrestarsi dinanzi a Roma è un darla vinta al papa, irremovibile nel suo proposito di inimicizia all'Italia e di respingere ogni via di conciliazione, un eccitare quello spirito rivoluzionario, al quale non si vorrebbe accondiscendere, un gettare l'Italia in più arrischiato ed immature imprese, un provocare uno scisma.

« Il governo francese, conchiude quel foglio, abbandonando Roma all'Italia, renderebbe inevitabile, fra poco tempo, la soluzione pacifica

della quistione veneta, impossibile un incendio dell'Europa orientale, inutile lo scisma. Vi troverebbe il triplice onore ed il triplice vantaggio di compiere la liberazione dell'Italia, di salvare la pace dell'Europa, e di salvare la integrità della Chiesa. »

Uno dei corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge* scrive: — Mi si annunzia l'accordo quasi definitivo dell'affare di Ville-la-Grand. Il governo francese avrebbe accettato la proposta di una Commissione mista che si porterebbe sul luogo affine di verificare con un'inchiesta i fatti che hanno prestata l'occasione a questo incidente diplomatico.

— Scrivono parimenti da Parigi all'*Italie*:

Corre voce che il signor Metternich sia per entrare fra breve nel ministero austriaco modificato. Vi annunzio questa voce, perchè, se si verifica, ha per voi una certa importanza.

Non si deve dimenticare che Metternich è partigiano esclusivo dell'alleanza francese: Secondo lui, la politica austriaca non deve cercare altrove i suoi amici: perciò la di lui entrata nel ministero avrebbe, in questo senso, un certo valore, ed indicherebbe qualche velleità di ravvicinamento nel gabinetto viennese.

D'altra parte, si parla d'una recrudescenza di simpatia verso l'Austria, nelle nostre regioni governative: ma vi raccomando di non fidarvi troppo delle apparenze. Io sono più che mai convinto che il governo imperiale è deciso di non lasciar soffocare la quistione italiana.

Dalla corrispondenza di Parigi all'*Opinion*, togliamo quanto segue:

Al di là del Reno, son lieto di annunciarvi i progressi fatti dal partito liberale. Le strane parole del re di Prussia hanno avuto un buon effetto, inquantochè i liberali si sono accorti dell'importanza di far in modo che la costituzione sia circondata da solide guarentigie e che sia tolta ogni possibilità al capriccio del sovrano di rovesciare quella legge fondamentale. L'agitazione elettorale è vivissima in Prussia, tanto più che il partito liberale sente essere necessario che non si possa in alcun modo mettere in dubbio la sua vittoria, per poter esercitare sulla politica della Prussia quella influenza che in tutti i paesi veramente costituzionali si appartiene alla maggioranza.

Bisogna render giustizia al gabinetto di Berlino e confessare che l'ingerenza governativa non si fa sentire nell'agitazione elettorale.

I punti più importanti del programma elettorale del partito avanzato si riferiscono alla politica estera, e la *Gazzetta di Colonia* che può considerarsi come l'organo delle classi mezzane è più che mai esplicita nelle sue dichiarazioni.

La *Gazzetta di Colonia* invita il partito liberale a non eleggere alcun deputato se questi non abbia prima schiettamente promesso di opporsi a qualsiasi guerra che abbia per scopo di perpetuare la dominazione austriaca su altre nazioni e di non votare sussidii di soldati e di denaro salvo che per la difesa dell'indipendenza della Germania.

Merita di esser notato, soprattutto dopo il colloquio di Compiègne, questo atteggiamento del partito liberale tedesco.

Scrivono da Berlino all'agenzia *Bullier*, che il principe di Kohenzöllern è deciso a rinunziare alla presidenza del Consiglio dei ministri per recarsi in Italia. — Egli lascerà Berlino fra qualche giorno. Il signor D'Auerswald sarà incaricato di presiedere il Consiglio. I ministri di Berthmann, conte di Schewerin e di Bermuth hanno sottoscritto per 100 talleri cadauno per la flotta tedesca.

Il *Times* commenta il cerimoniale tenuto alle Tuileries per il conferimento della berretta cardinalizia all'arcivescovo Billiet. Descritta la cerimonia delle Tuileries e citati i principali passi dei discorsi profferiti, il giornale inglese segue a dire:

« Non è a credere che questo fatto possa avere alcun effetto grave e durabile, o che valga a riempire il vuoto che separa il papa dall'imperatore. Nè pur è probabile che la posizione dell'imperatore in Italia — la quale deriva, più che da passati favori, dalla autorità ch'egli vi esercita — abbia ad essere per ciò cambiata. Noi però crediamo che quella scena fu apparecchiata, non a rispetto del papa o degli Italiani, ma per altro fine. Il cardinale disse all'imperatore che la sua assunzione al cardinalato rallegrerà non solo il clero, ma la popolazione tutta della Savoia, la quale gli è grata di quanto egli ha fatto per lei, dacchè si è congiunta alla Francia. Qui sta il vero significato della funzione. L'imperatore desidera mostrare alle nuove provincie tutto quel che han guadagnato entrando nel dominio d'un potentato temuto per tutta Europa, e il quale può largire sì grandi benefici su quei che meritano i suoi favori.

« I cardinali sono stati di questi ultimi tempi i principali ministri del papa nelle faccende diplomatiche e amministrative; ma nell'origine il loro ufficio fu di natura semplicemente ecclesiastica. I preti cardinali erano i preposti alle varie parrocchie in cui Roma era divisa, prima ch'è fossero i consiglieri e gli elettori del papa. Per ciò quando avverrà la separazione fra i due poteri, noi crediamo che i cardinali saranno tuttavia necessari. Il cappel rosso avrà altro significato, ma sarà tuttavia portato. L'arcivescovo di Chambery potrà viver tanto da vedere la dignità, di cui l'imperatore l'ha testè rivestito, spoglia di alcuni suoi attributi; ma la dignità stessa rimarrà, siccome pur quella del supremo pontefice. Forse non avremo ancor molto ad aspettare per non vedere più nè il cardinale Antonelli, nè altro suo collega regnar in Roma. La fantasia d'aver ministri cardinali da gran tempo passò, nè par che voglia più tornare; ma noi vogliamo tener per certo che vi saran sempre cardinali; così come crediamo che vi saran sempre imperatori de' Francesi. Non vediamo perchè il suggerimento che viene da questo cerimoniale non abbia ad essere accettato. Se la massima « il più grande contiene il più piccolo » è vera, l'imperatore che ha facoltà di fare un cardinale e di eseguire con le sue mani la cerimonia dell'investitura, potrà certo far lo stesso per un vescovo. Perchè dovrebbe egli rivolgersi a Roma che gli mandi prelati, come quelli di Orleans e di Poitiers, quando può produrli egli stesso? E così agevole porre sul capo d'un uomo una mitra come una berretta, tanto agevole gettargli addosso un manto d'un colore quanto quello d'un altro. L'idea ci pare eccellente per ristabilire le libertà della Chiesa Gallicana, e certo varrebbe essa mirabilmente a rendere più semplici le relazioni tra que' due amici inseparabili, il papa e l'imperatore. »

Si legge nell' *Ost-Deutsche-Post*:

« In mancanza di notizie positive il pubblico si pasce di ogni sorta di dicerie. Parlasi del ritiro del conte Rechberg, e si pretende che vi sieno trattative presso il principe Auersperg, presidente della prima camera del Reichsrath, per indurlo a prendere il portafoglio degli affari esteri, ma questa notizia ci sembra inverosimile. Fra i personaggi più atti al posto di ministro degli affari esteri si citano il principe Riccardo di Metternich, nostro ambasciatore a

Parigi, ed il conte Karoly, ambasciatore a Berlino. Ma da una parte il principe di Metternich è molto necessario al suo posto di Parigi, e d'altra parte noi crediamo che la sua posizione nel ministero sarebbe penosa per ragioni individuali. Il tempo attuale, è in opposizione aperta coi principii che il defunto principe di Metternich ha rappresentato per tanto tempo in Austria. Noi crediamo che suo figlio, il quale appartiene alla giovine generazione, abbia compreso che que' principii sono ormai inapplicabili. Ma, comunque sia, l'amor filiale sarebbe offeso se nella stampa come nella vita pubblica dovesse udire ad ogni istante condannare la politica di suo padre, ciò che avverrebbe infallibilmente se egli fosse chiamato al posto in questione.

« Quanto a noi, vedremo con gioia che si uscisse finalmente dalle persone che han seguita la consueta carriera delle cancellerie, e che si scegliesse un uomo il quale, senza esser passato per tutti i gradi inferiori come quello di consigliere di legazione, di ministro residente, ecc., ecc., avesse l'intelligenza delle cose attuali e la conoscenza del mondo politico, che comprendesse la situazione dell'Austria e della Germania, e fosse convinto della necessità di una politica liberale all'estero ed all'interno. Se quest'uomo occupasse un'alta posizione sociale, ciò non sarebbe un ostacolo, sebbene non sia una necessità, poichè, ad onta che il signor Thouvenel non sia che il signor Thouvenel semplicemente, ciò non dimeno egli dà molto da fare alla diplomazia europea. Ma il sangue nobile sembra che goda di una venerazione particolare nella politica: bisogna rispettare le debolezze degli uomini.

« Secondo un'altra voce, sparsa dall'*Indép. belge*, il duca di Magenta verrebbe qui da Berlino in missione straordinaria per fare al nostro gabinetto delle proposte misteriose. Questa voce sembra tanto meno meritare confidenza, inquantochè il nuovo ambasciatore di Francia presso la corte di Vienna, il duca di Grammont, è arrivato oggi, ed è totalmente inverosimile che l'imperatore Napoleone faccia al suo nuovo ambasciatore l'affronto d'inviarne un secondo incaricato d'affari importanti di cui il primo non avesse conoscenza. Inoltre la scelta d'un uomo che porta il titolo di duca di Magenta sarebbe troppo spiacevole per l'Austria, e l'imperatore Napoleone non avrebbe potuto fare questa scelta che se avesse espressamente l'intenzione di offendere il nostro governo, lochè è poco probabile. Crediamo ricordarci che Luigi Filippo ebbe l'intenzione una volta di spedire a Vienna in missione straordinaria il duca di Dalmazia, e che finì con lo scegliere un'altra persona perchè quella scelta incontrò delle obiezioni qui. Ora un titolo di duca tratto da un territorio che l'Austria ha ripreso non potrebbe essere offensivo quanto quello che ricorda un campo di battaglia le cui memorie dolorose sono ancora così recenti ».

Leggiamo nella *Correspondenza Havas*:

Ci giungono da Costantinopoli notizie molto interessanti, abbenchè non ci rechino nè fatti capitali, nè incidenti di natura tale da porre in allarme l'Europa, ma piuttosto perchè mettono a nudo le piaghe schifose della Turchia.

È omai fuor d'ogni dubbio che tutti gli sforzi fatti per rigenerare l'impero ottomano andarono falliti; nè l'intervento armato della Russia, nè la efficace pretezione delle potenze occidentali, nè le minacce, nè le preghiere, nè i consigli valsero a distrarre il governo turco dalla via pericolosa, per cui si è avviato. Ha sempre promesso molto, e nulla mantenuto, ricusando qualsiasi riforma, ed ogni

progresso, e pare che egli goda nell'aspettare, in uno stato quasi di letargia, la catastrofe che tutti prevedono ed ognuno gli predice.

È questo senza fallo il miglior mezzo per farla più certa e più terribile, ed i nostri vicini d'oltre la Manica che si allarmano così facilmente dinnanzi ad un nemico immaginario, che deve invadere il loro paese, farebbero assai bene a mettere in guardia i loro amici di Costantinopoli contro il pericolo reale, e seriissimo che è loro sospeso sul capo.

RECENTISSIME

Leggiamo nell'*Opinione* del 3 novembre: Offriamo ai nostri lettori i seguenti ragguagli sulle perdite toccate al regio esercito nei vari combattimenti sostenuti contro i briganti nelle provincie napoletane dal 1° aprile a tutto settembre 1861.

Queste sono:

Carabinieri reali 7 — 3° regg. granatieri di Lombardia 1 — 4° regg. id., id. 2 — 1° id. fanteria 1 — 6° id. 1 — 30° id. 6 — 35° id. 1 — 36° id. 42 — 39° id. 5 — 41° id. 1 — 44° id. 1 — 49° id. 1 — 30° id. 3 — 61° id. 2 — 62° id. 2 — 1° battaglione bersaglieri 1 — 20° id., id. 3 — 29° id., id. 1 — 31° id., id. 1 — Regg. lancieri di Milano 1 — guardia nazionale mobile 3 — Numero totale 88, dei quali 4 erano ufficiali, 8 sotto ufficiali e 7 caporali. Conviene osservare che tra questi sono compresi i 46 che furono vittime del tradimento a Pontelandolfo.

In sei mesi l'esercito non avrebbe sofferto altre perdite che di 88 uomini. Se mettiamo a riscontro questi ragguagli colle notizie dei giornali clericali, si riconoscerà viemmeglio qual fede meritino i fogli della reazione, allorchè riferivano di reggimenti disfatti e di battaglioni annientati.

Sappiamo, dice l'*Espero*, che la commissione reale per l'esposizione italiana, secondando i desiderii del paese, ha domandata al ministro dell'agricoltura e commercio una proroga al termine destinato alla durata dell'esposizione. Vogliamo sperare che il ministro aderirà a questo giusto voto.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Genova, 2:

Ieri una deputazione di operai, incaricata dalla consociazione generale delle società genovesi, ha portato al cimitero di Staglieno tre magnifiche ghirlande. La prima è stata deposta sull'urna che rinchiude le ossa di Maria Mazzini, madre dell'esule illustre. Le altre due vennero affisse alla gran croce che campeggia in mezzo del camposanto. Una colla leggenda: *Ai martiri d'Italia*; l'altra coll'iscrizione: *A Locatelli, vittima innocente della tirannide sacerdotale — gli operai genovesi 4 novembre 1861.* — Vedete che gli operai non trascurano occasione di esternare la propria riconoscenza ai patrioti che hanno consacrato il pensiero e la vita loro all'Italia.

Intorno alle diverse correnti dell'opinione pubblica nelle due agitate quistioni di Venezia e di Roma, il corrispondente parigino dell'*Opinione* scrive:

La quistione veneta non è tanto semplice, ma tuttavia essa può esser sciolta contemporaneamente alla quistione romana e lo sarà forse prima di quella. Si prevede che in primavera la guerra contro l'Austria sarà inevitabile. Non è probabile che in tutti quei mesi l'imperatore non voglia far fare un passo alla quistione romana. Mi pare che il sig. di Persigny, insistendo per il richiamo delle nostre truppe, abbia dato prova di ben conoscere lo stato dell'opinione pubblica in Francia e sono

convinto che Napoleone terminerà col piegarsi a quei consigli.

Dal rivolgersi dell'attenzione dell'Europa sulla Venezia voi avrete il vantaggio che tutti si convinceranno della strettissima relazione che passa tra le due quistioni.

Quanto ad una cessione spontanea da parte dell'Austria ben pochi ne ammettono la possibilità. V'ha chi vedrebbe un indizio di una modificazione della politica austriaca nella demissione del conte di Rechberg che si dà ormai per cosa sicura; ma nessuno oserebbe fare a Francesco Giuseppe la proposta di una cessione spontanea della Venezia. Non crediamo che il governo francese abbia alcuna speranza che le sue proposte vengano bene accolte.

Un carteggio da Parigi all'*Indépendance* attribuisce alla presenza del generale Revel a Parigi un carattere assai più significativo di quello che si era pubblicamente annunziato, cioè per richiamare la restituzione dei quattro bersaglieri che penetravano per innavvertenza nel territorio pontificio.

Secondo quel carteggio, l'onorevole generale avrebbe altresì la missione di intendersi col governo francese relativamente a grandi apparecchi militari comunali alle due nazioni onde non essere colte all'improvvisa da imprevedute eventualità nella prossima primavera.

Scrivono da Brusselle al giornale *La Meuse*:

« Si annunciava in questi giorni che prima dell'apertura delle camere il governo darebbe un successore al signor Lannoy, già nostro ministro a Torino.

« Mi si assicura oggi che la prima persona ufficiale accreditata presso il re d'Italia sarà il signor Lebeau, ministro di stato e rappresentante di Huy. Questo onorevole deputato sarebbe incaricato di una missione straordinaria presso Vittorio Emanuele. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

Monsignor Chigi, nunzio apostolico a Parigi, è atteso pel fine di novembre prossimo.

Il generale Klapka è partito per Londra. Durante il suo soggiorno a Parigi egli vedeva soventi, oltre il principe Napoleone, l'ex ospedaro di Moldavia, il principe Vogorides. Questo principe di Moldavia aveva intime relazioni col principe di Crony-Chanel prima che questi partisse per Genova. Ad onta, infine, delle voci più contraddicenti, il generale Klapka finì per adottare il piano del generale Mierolawski, piano che gli fu minutamente esposto dal principe Vogorides.

Il *Tempo* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna 31 ottobre

Il magistrato di Buda ha deciso quest'oggi di dimettersi qualora sia mantenuto il decreto che gli vieta di tenere pubblicamente le sue sedute.

Il cardinale primate Scitowsky ebbe una udienza di mezz'ora da S. M. l'imperatore. Il cancelliere aulico, conte Forgach, non fu presente a quell'udienza.

Il cardinale partirà prossimamente alla volta d'Ungheria, ed erronee sono le voci che esso dovesse venir relegato in un convento od esser mandato in esiglio a Roma.

CRONACA INTERNA

Questa mane la Questura ha eseguito un importante arresto nella persona del famigerato brigante, Antonio Viscuso, ex primo sergente nella Gendarmeria borbonica ed attualmente

Ajutante di campo di Cipriano la Gala. Egli trovavasi nascosto nella casa di una tale Emanuela de Turris, in via Scopettieri a Porto. Il Viscuso ha opposto una seria resistenza alla forza pubblica in guisa da rendere necessario l'uso delle armi e da riportarne una lieve ferita al viso.

Facendo seguito a quanto esponemmo in uno dei precedenti nostri numeri, possiamo annunziare con soddisfazione che man mano si vanno arrestando i colpevoli dei vari furti di aggressione che hanno di questi giorni contristato la nostra città. Essi appartengono tutti all'affiliazione del famoso Nicandro Mancini, e sono specialmente gli autori del furto consumato a danno di mons. Salomone in via Salute, del sig. Canosa, e del tentato furto a danno del canonico di Maio.

Veniamo assicurati che i signori Adami e Lemmi, concessionarii delle ferrovie calabro-sicule, abbiano dato in appalto ad una società d'ingegneri napoletani una parte della ferrovia calabra per l'estensione di 90 miglia.

Ci viene inoltre riferito che sulla ferrovia, che da Presenzano deve condurre ai confini romani, sono presentemente occupati circa 12,000 operai, e che i lavori vi si proseguono colla massima attività, in modo che la strada possa essere consegnata dal concessionario per la fine di aprile.

Ci si scrive da Avellino che nel giorno 2 novembre il popolo di quella città diede una bella prova del suo attaccamento alla causa nazionale, e del sincero patriottismo ond'è animato. Esso volle onorare con fuvabile dimostrazione la memoria di Carmine Tarantino, di quel generoso che con un pugno di prodi tenne fronte per ben tre giorni ad una sterminata orda di borbonici sulle alture di Montemiletto, finchè, mancati i chiesti sussidii e sopraffatto dal numero sempre crescente dei briganti, cadde, come aveva combattuto, da forte e al grido di *Viva l'Italia*.

L'Associazione degli Operai di Avellino, a cui si unì gran calca di popolo, preceduta dalla bandiera nazionale, si recò tra le meste e lugubri note della banda cittadina al Camposanto ed ivi, fatto cerchio intorno alla tomba dell'illustre estinto, pregò pace e riposo alla sua anima travagliata. Analoghi discorsi, improntati di forti e nobili sensi, furon quindi successivamente pronunziati dal presidente degli Operai, sig. Stanislao Santulli, e dai sigg. Federico Verna, delegato distrettuale, e Vincenzo Miroballo, sacerdote. Finalmente, dopo aver coperta di fiori l'urna di quel martire della libertà, il popolo profondamente commosso si restituì, come n'era venuto, in città che per tutto quel giorno conservò l'aspetto di cupa mestizia.

Domani, anniversario dell'ingresso di Vittorio Emanuele in Napoli, sarà cantato, a cura del nostro Municipio, un solenne *Te Deum* nella chiesa di S. Francesco di Paola. — La funzione avrà luogo alle ore 11 a. m.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 (sera tardi) — Torino 5

Londra 5 — Frumento rialzato di uno scellino.

Gazzetta di Breslavia 4 — L'Imperatore ha chiamato Wielopolski a Pietroburgo — Sperasi che ritornerà Governatore di Polonia.

Napoli 5 (sera tardi) — Torino 5

Parigi 4 — I giornali assicurano che la Francia propone alla Svizzera di aprire negoziati in proposito della valle di Dappes per giungere ad un accomodamento che dia alla Svizzera tutte le guarentigie possibili per la sua neutralità.

Il Belgio riconoscerà l'Italia con condizioni analoghe a quelle fatte dalla Francia.

Napoli 5 (sera tardi) — Firenze 5

Cialdini comparso al Teatro Pagliano fu accolto con immenso entusiasmo. Improvvisamente il Teatro venne illuminato.

Napoli 5 (sera tardi) — Torino 5.

La *Gazzetta di Breslavia* annunzia una intervista del Re coll'Imperatore di Austria il 13 novembre.

Fondi piemontesi 69. 20 — 68. 50:— Metalliche austriache 66. 35.

Parigi 5 — Borsa.

Fondi piemontesi 68. 65 — 68. 70 — 3 0/0 francesi 68. 35 — 4 1/2 0/0 idem 95. 50 — Cons. ingl. 93 1/8.

Napoli 5 (sera tardi) — Torino 5

Domani uscirà il decreto di convocazione del Parlamento pel giorno 20 corrente.

Napoli 6 — Torino 5.

Madrid 4. — Un tentativo di sedizione repubblicana avvenne a Medinaceli—non ebbe importanza — l'istigatore fu arrestato—non abbisognò ricorrere alla forza.

Vienna. — I giornali annunziano che Palfy sarà nominato Governatore di Ungheria. L'amministrazione del regno sarà organizzata—gli odierni Obergespan verranno sostituiti. Alcuni delitti saranno sottoposti alla giurisdizione militare. Queste misure sarebbero provvisorie.

Parigi 5. — Il bullettino del *Moniteur* annunzia che fu segnata a Londra il 31 ottobre una convenzione tra Francia Inghilterra e Spagna in cui dichiarano di unire le loro forze in vista dell'azione comune per ottenere dal Messico soddisfacimento ai loro reclami.

Napoli 6 — Torino 5.

Parigi 5. — Leggesi nel *Temps*. — La nota della Svizzera, concernente la occupazione della valle di Dappes, fu rimessa a Thouvenel. Crediamo di potere aggiungere, che l'affare perdè considerevolmente della sua gravità, perchè non tratterebbesi che di un servizio di pattuglie francesi, e non già di una occupazione.

BORSA DI NAPOLI — 6 Novembre 1861.

5 0/0 — 71 7/8 — 72 — 71 3/4.

4 0/0 — 59 1/2 — 59 1/2 — 59 1/2.

Siciliana — 72 7/8 — 72 7/8 — 72 7/8.

Piemontese — 68 50 — 68 50 — 68 50.

Pres. Ital. prov. 69 30 — 69 50 — 69 50.

» » defm. 68 50 — 68 75 — 68 75.

J. COMIN Direttore.